



L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A Fortnightly Publication

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York, N. Y., 10003

NEO-MACARTHISMO

E' tradizionale nella politica statunitense che il cambiamento della guardia nella Casa Bianca implica dei notevoli cambiamenti nell'andamento della cosa pubblica, specialmente se il nuovo inquilino e' una personalita' influente del partito politico che da anni critica acerbamente l'opera del partito al potere. Cambiamenti che possono esserè in favore del liberalismo democratico come possono essere in favore della reazione.

Se desideriamo degli esempi possiamo citare Franklin D. Roosevelt, il quale nel 1933 sbalzo' dal potere il super-reazionario Herbert Hoover per inaugurare un' era sociale memorabile nella recente storia statunitense. Epoca durata esattamente venti anni, seguita nel 1953 dal Presidente Eisenhower e dalle escandescenze parlamentari del senatore Joseph McCarthy le cui deleterie conseguenze permangono tuttora nella scena politica del paese.

Stante la lunga infausta carriera politica di Richard M. Nixon, la sua entrata alla Casa Bianca faceva presumere poco di buono per il popolo nord-americano; tuttavia la cittadinanza generale non si aspettava un'offensiva reazionaria così massiccia e feroce con l'intento sanfedista di eliminare le conquiste sociali dell'ultimo quarto di secolo.

Come e' noto, Nixon scelse per il suo Gabinetto i capitalisti piu' reazionari e nei brevi dieci mesi del suo regno fece tutto il possibile per agevolare il processo di involuzione, non solo in tutti i rami del governo, ma anche nel Congresso, nella Suprema Corte, nelle forze armate, nell'opinione pubblica.

Nel Congresso venne rimesso in vigore il defunto House Un-American Activities Committee, sotto il nome di Committee of Internal Security, il cui scopo precipuo e' sempre il medesimo: la caccia alle streghe contro i "comunisti" o contro tutto cio' che e' lontanamente sospettato di sovversivismo secondo il concetto patologico del maccarthismo. Codesto comitato, oltre ai parlamentari, e' composto esclusivamente di ex membri del F.B.I. (Federal Bureau of Investigations) e della C.I.A. (Central Intelligence Agency) e attualmente e' occupato a perseguire la S.D.S. (Students for a Democratic Society) e il P.L.P. (Progressive Labor Party) due organizzazioni intimamente connesse con l'agitazione studentesca dei collegi e delle universita'.

L'American Civil Liberties Union considera il nuovo Comitato piu' pericoloso del primo nelle sue attivita' medoevali per distruggere le liberta' popolari nel Nord America.

Con un nuovo capo della Suprema Corte nominato da Nixon e con l'Attorney General (Ministro della Giustizia) John Mitchell, amico di Nixon e arrabbiato razzista, il Presidente si credeva in grado di arrestare la marcia faticosa dei Diritti Civili nel Deep South per pagare, con una manovra teatrale, i debiti elettorali contratti con i razzisti meridionali, oltreiche' soddisfare i propri istinti reazionari.

Infatti, con ordine esecutivo il Presidente Richard Nixon aveva ordinato sei mesi fa di sospendere tutte le misure adottate in pre-

cedenza per attuare l'integrazione delle razze nelle scuole pubbliche negli stati meridionali. Cio' equivaleva all'abolizione legale dei diritti civili nel Mezzogiorno; significava rigettare i negri nelle mani dei Ku Klux Klan; voleva dire soprattutto l'arroganza del potere dello stato, del Presidente e del governo di ribellarsi alle decisioni della Suprema Corte, del tribunale costituzionale della Repubblica. Giacche' negli ultimi 15 anni, cioe' dal 1954, i diritti civili nel Mezzogiorno avevano ottenuto dei progressi lenti e difficili stante la mentalita' schiavista della cittadinanza.

Il ramo dei Diritti Civili in seno al dicastero della Giustizia aveva sviluppato una vasta burocrazia legale con decine di avvocati quasi tutti liberali, favorevoli all'integrazione. L'ordine perentorio della Casa Bianca di desistere da ogni attivita' in favore delle minoranze di colore getto' lo scompiglio nel ministero della Giustizia. La maggioranza degli avvocati diede le dimissioni lasciando mano libera a Mitchell e ai suoi aguzzini di ottemperare gli ordini sanfedisti di Nixon. Se non che il piano di Nixon fece cilecca: il 30 ottobre scorso la Suprema Corte decise all'unanimita' che non esistono ragioni per posporre l'integrazione nelle scuole pubbliche, che il governo e' moralmente obbligato a osservare la storica decisione della S.C. emanata nel 1954.

Evidentemente il Presidente Nixon si sbagliò sul carattere politico del nuovo capo della Suprema Corte, Warren E. Burger, nominato dal Nixon stesso nella speranza di fare della C.S. uno strumento delle proprie ambizioni reazionarie. Notevole il fatto che la motivazione enunciata il 30 ottobre dalla S.C. fu unanime, cosa che succede di rado in seno a quell'alto tribunale.

Un altro smacco Richard Nixon lo ricevette dal senato il quale si rifiuto' di approvare la sua nomina di Clement F. Haynsworth a membro della Suprema Corte. Haynsworth reazionario e schiavista della Carolina del Nord, faceva parte del piano di Nixon di rimpiazzare tutti i giudici liberali della S.C. con i razzisti meridionali; ma il Senato si allarmo' e agi' in tempo per preservare il supremo tribunale dai complotti della Casa Bianca e dei suoi amici della Vandea del Deep South.

Tuttavia, il male recato alla causa dei diritti civili dalle manovre antisociali di Nixon e del suo governo non verra' rimediato tanto facilmente; in certe contee del Mississippi e dell'Alabama, e in alcune parrocchie della Louisiana i negrieri si sentono rafforzati dalla simpatia razzista del Presidente e resistono all'integrazione a tutti i costi, persino a costo di chiudere le scuole pubbliche.

Si dice che i disordini razzisti avvenuti nei ranghi delle forze armate siano stati causati da ufficiali razzisti incoraggiati dagli ordini del governo di posporre la questione dei diritti civili. Dopo anni di relativa tranquillita', improvvisamente scoppiarono dei tumulti fra soldati bianchi e negri a Camp Lejeune, North Carolina, finche' i negri potevano soltanto uscire dal quartiere di notte in gruppi armati.

Pero', come e' noto, la peggiore manifesta-

zione di maccarthismo consiste nei minacciosi discorsi del Vice Presidente Spiro Agnew contro i commentatori della televisione e contro i giornalisti che osano criticare la politica del Presidente Nixon. Nella storia statunitense non esiste una sfacciataggine simile da parte di un alto personaggio governativo, tanto piu' che Agnew parla a nome di Nixon, le sue concioni riflettono l'eco fedele della voce del padrone.

Si tratta di un tentativo nazifascista di sopprimere la liberta' di parola, di mettere la mordacchia alla stampa, di eliminare le guarentigie costituzionali popolari storiche che formano le basi della democrazia statunitense. Peggio ancora: non e' soltanto questione di soffocare il diritto alla critica, ma si tratta soprattutto, di negare al popolo il diritto di sapere, di essere informato delle azioni del governo, della prassi dello stato, di cio' che avviene nel paese e nel mondo.

In altre parole, e' un tentativo ripugnante di imbavagliare l'opinione pubblica, di trattare la cittadinanza alla stregua di minorenni irresponsabili, di gente incapace di ragionare per conto suo, di passare al setaccio della critica gli eventi del giorno.

Con il pretesto dei segreti di guerra il monopolio delle notizie da parte del Governo e del Pentagono e' un problema grave assai, come le riviste liberali non mancano di far notare; apparentemente Nixon e Agnew vorrebbero elargire ai giornalisti e ai commentatori alla radio e alla T.V. dei comunicati dittatoriali che essi dovrebbero ripetere come pappagalli ammaestrati, come buffoni di corte, come menestrelli ignobili prostrati ai piedi di sua maesta'. La verita' e' che il Presidente e il Vice Presidente scoppiano dalla rabbia di fronte alle imponenti dimostrazioni popolari contro la guerra del Vietnam. Non sapendo piu' che pesci pigliare, Nixon si appella alla dignita' e alla magnanimita' della "maggioranza silenziosa", del gregge muto fustigato dai cattivi pastori. Pero' non si deve dimenticare che da codesta mandra escono le minoranze audaci che spingono avanti l'umano progresso.

Attualmente il paese e' percorso da una ondata di furore e di indignazione causa il massacro di Song My, nel Vietnam, ove i soldati statunitensi uccisero a colpi di mitraglia parecchie centinaia di persone non combattenti: vecchi, donne, bambini falciati in gruppo per puro spirito di sadismo sanguinario.

Questo fatto dimostra che tutti gli eserciti si equivalgono, che le forze armate di tutti i paesi fanno parte del militarismo, del sistema militare che dei figli di mamma fa dei bruti e degli assassini.

Nello sfogo piu' che giustificato della sua indignazione, l'opinione pubblica sembra dimenticare che gli aeroplani degli U.S.A. da anni bombardano le citta', i paesi e i villaggi nel Vietnam massacrando migliaia di esseri umani di tutte le eta', vecchi, malati, bambini, invalidi. Non solo, ma in nome della democrazia, le loro case, tutti i loro beni furono distrutti e sono cacciati nella foresta come animali feroci.

Questo farebbero bene a ricordare i democratici nord-americani. Soprattutto non dimenticare Hiroshima e Nagasaki.

Dando Dandi

DELL' ANARCHISMO

COME SI DIFFERENZIANO GLI ANARCHICI

Gli anarchici sono notoriamente in disaccordo fra di loro, e nell'assenza di capi e funzionari, gerarchie ed ortodossie, punizioni e premi, regolamenti e programmi, e' naturale che fra gente il cui principio fondamentale e' la ripudiazione di ogni autorita' si tenda ad un perpetuo dissenso. Cio' non di meno, vi sono diversi ben stabiliti tipi di anarchismo fra i quali la maggior parte degli anarchici ha scelto quello che meglio esprime il suo particolare punto di vista.

L'ANARCHISMO FILOSOFICO

Il tipo originale dell'anarchismo e' stato quello che ora si chiama anarchismo filosofico. Questo consiste nella convinzione che l'idea di una societa' senza governo e' bella ma non veramente desiderabile, oppure desiderabile ma non veramente possibile, per ora almeno. Questa attitudine sembra prevalere in tutti gli scritti anarchici anteriori al 1840, ed ha contribuito ad evitare che movimenti anarchici popolari diventassero un piu' serio pericolo per i governi. Questa attitudine si puo' trovare ancora fra persone che si dicono anarchiche ma restano al di fuori di qualunque movimento organizzato, ma anche fra persone che partecipano al movimento anarchico. Piuttosto spesso sembra essere quasi inconsapevolmente un'attitudine per cui l'anarchismo, come il regno di Dio, sarebbe dentro di voi. E prima o poi, si rivela con frasi come questa: "Naturalmente, io sono anarchico, ma...".

Gli anarchici militanti tendono a disprezzare gli anarchici filosofici, e cio' e' comprensibile, anche se malaugurato. Fino a tanto che l'anarchismo e' un movimento minoritario, un sentimento diffuso in favore delle idee anarchiche, per quanto vago, crea un'atmosfera in cui la propaganda anarchica si fa ascoltare ed il movimento anarchico ha possibilita' di crescere. D'altra parte, l'accettazione dell'anarchismo filosofico puo' inoculare la gente contro un adeguato riconoscimento del vero anarchismo; ma e' almeno qualche cosa di meglio della completa indifferenza. Oltre agli anarchici filosofici vi sono poi molti individui che sono in realta' vicini a noi, ma rifiutano di darsi anarchici, e vi sono altri che rifiutano di darsi una denominazione qualsiasi. Costoro hanno pure una parte da esercitare non fosse che quella di fornire un'uditorio simpatizzante e di giovare alla causa della liberta' nella loro vita privata.

INDIVIDUALISMO, EGOISMO, LIBERTARIANISMO

Il primo tipo di anarchismo ad essere qualche cosa di piu' del mero anarchismo filosofico e' stato l'individualismo. Questo consiste nel vedere la societa' non come un organismo ma come un insieme di individui autonomi, i quali non hanno nessun dovere verso la societa' come un tutto ma soltanto verso gli individui. Questa opinione e' esistita molto tempo prima che l'anarchismo facesse la sua apparizione ed ha continuato ad esistere affatto

separata dall'anarchismo. Ma l'individualismo tende sempre a pensare che gli individui che compongono la societa' dovrebbero essere liberi ed uguali, e che possono diventare tali solo mediante i propri sforzi e non mediante l'azione di istituzioni esteriori; e che ogni sviluppo di questa loro concezione porta ovviamente il semplice individualismo nella direzione del vero anarchismo.

Il primo che ha elaborato una identificabile teoria dell'anarchismo—William Godwin, in *An Enquiry concerning Political Justice* (1793) — fu un individualista. Reagendo contro i fautori e contro gli avversari della Rivoluzione Francese, egli preconizzava una societa' senza governo e con meno organizzazione possibile, in cui gli individui sovrani si guarderebbero da qualunque forma permanente di associazione; malgrado molte variazioni, questa e' ancora la base dell'anarchismo individualista. Questo e' un anarchismo per intellettuali, artisti, ed eccentrici, persone che lavorano da sole e amano tenersi appartate con se stesse. Fin dai tempi di Godwin esso ha attratto gente di quel genere, specialmente in Inghilterra e nell'America del Nord, comprese figure quali Shelley e Wilde, Emerson e Thoreau, Augustus, John e Herbert Read. Si possono chiamare diversamente, ma l'individualismo trapela sempre.

Forse si cade in errore chiamando l'individualismo un tipo di anarchismo, giacche' esso ha esercitato una profonda influenza su tutto quanto il movimento anarchico, e qualunque esperienza od osservazione degli anarchici dimostra che esso e' ancora una parte essenziale della loro ideologia, o quanto meno della loro motivazione. Gli individualisti anarchici sono, infatti, gli anarchici basici, i quali desiderano semplicemente distruggere l'autorita' e non vedono nessun bisogno di mettere alcun che al suo posto. Questo e' un punto di vista che fa senso, fin dove arriva, ma non arriva fino ad affrontare i veri problemi della societa', che ha certo bisogno di un'azione sociale piuttosto che personale. Da soli, noi possiamo salvare noi stessi, ma non possiamo salvare altri.

Forma piu' estrema dell'individualismo e' l'egoismo specialmente nella forma espressa da Max Stirner in *Der Einzige und sein Eigentum* (1845) — usualmente tradotto *The Ego and His Own*, sebbene traduzione piu' appropriata sarebbe *The Individual and His Property* (L'Individuo e la sua Proprietà). Come Marx o Freud, e' difficile interpretare Stirner senza offendere tutti i suoi seguaci; ma e' forse ammissibile il dire che il suo egoismo differisce dall'individualismo in generale in quanto ripudia le astrazioni come moralita', giustizia, obbligo, ragione, e dovere, in favore di un intuitivo riconoscimento dell'esistenziale unicita' di ciascun individuo. Si oppone naturalmente allo stato, ma si oppone anche alla societa', e tende al nichilismo (l'opinione che nulla merita conto) e il solipsismo (l'opinione secondo cui nulla esiste all'infuori di se stesso). E' incontestabilmente anarchico, ma in una maniera piuttosto improduttiva, dato che ogni forma di organizzazione che vada oltre la temporanea "unione degli egoisti" e' considerata fonte di una nuova oppressione. E' un anarchismo da poeti e da vagabondi, da gente che vuole una risposta assoluta e nessun compromesso. E' l'anarchia immediata, se non nel mondo, almeno nella propria vita.

Una tendenza piu' moderata che deriva dall'individualismo e' il libertarianismo. Questo e' nel suo senso piu' semplice la nozione che la liberta' e' una buona cosa; nel suo senso piu' stretto e' la nozione che la liberta' e' l'aspirazione politica piu' importante. Talche' il libertarianismo non e' tanto un tipo specifico di anarchismo, quanto una piu' mite forma di esso, il primo passo sulla via del completo anarchismo. A volte viene effettivamente usato come sinonimo od eufemismo di anarchismo in generale, quando vi sia motivo di evitare il termine piu' provocante;

ma e' piu' generalmente usato per indicare accettazione delle idee anarchiche in un campo particolare senza accettazione dell'anarchismo nel suo insieme. Gli individualisti sono libertari per definizione, ma i socialisti libertari o i comunisti libertari sono coloro che portano al socialismo o al comunismo un riconoscimento del valore essenziale dell'individuo.

Nicolas Walter
(da *Anarchy-100*)

Pubblicazioni ricevute

L'INTERNAZIONALE — Anno IV n. 23, 1 Dicembre 1969 - Quindicinale anarchico. In.: Amm. Emilio Frizzo, Casella Postale 121 — 47100 Forli. Red.: Luciano Farinelli, Casella Postale 173 — 60100 Ancona.

TIERRA Y LIBERTAD — Anno XXV Num. 322, Novembre 1969 - Mensile anarchico in lingua spagnola. Ind.: Apartado Postal M-10596. Mexico 1, D.F.

LIBERATION - Vol. 14 n. 8, Novembre 1969. - Rivista mensile di pacifismo militante. Ind.: 339 Lafayette Street, New York, N.Y. 10012.

MOVIMENTO OPERAIO E SOCIALISTA — Rivista di storia e bibliografia - Anno XV - N. 3, Luglio-Settembre 1969. Rivista trimestrale a cura del Centro Ligure di storia sociale. Indirizzo: Piazza Colombo 1/13 - 16121 Genova. — Questo numero contiene un esteso contributo di Pier Carlo Masini intitolato: "I Canti della Prima Internazionale in Italia — Altre aggiunte alle prime ricerche di Gianni Bosio" (pagg. 229-247).

SPARTACUS - Ottobre 1969 - No. 10 - Periodico in lingua olandese. Ind.: Reinier Claeszenstraat 40 hs, Amsterdam-14, Holland.

ANARCHY 104 - Vol. 9 No. 10, Ottobre 1969 - Rivista mensile in lingua inglese. Ind.: Freedom Press, 84a Whitechapel High Street, London, E. 1, England. — Il presente numero contiene un saggio di Richard Drinnon, il biografo di Emma Goldman, intitolato: "The Blast" of Alexander Berkman. "The Blast" settimanale uscì per pochi mesi dal 1916 al 1917 e fu, per forma e contenuto una delle migliori pubblicazioni che il movimento anarchico internazionale ha avuto.

RECONSTRUIR - No. 62 - Settembre-Ottobre 1969. Rivista bimestrale in lingua spagnola. Indirizzo: Humberto I, 1039, Buenos Aires R. Argentina.

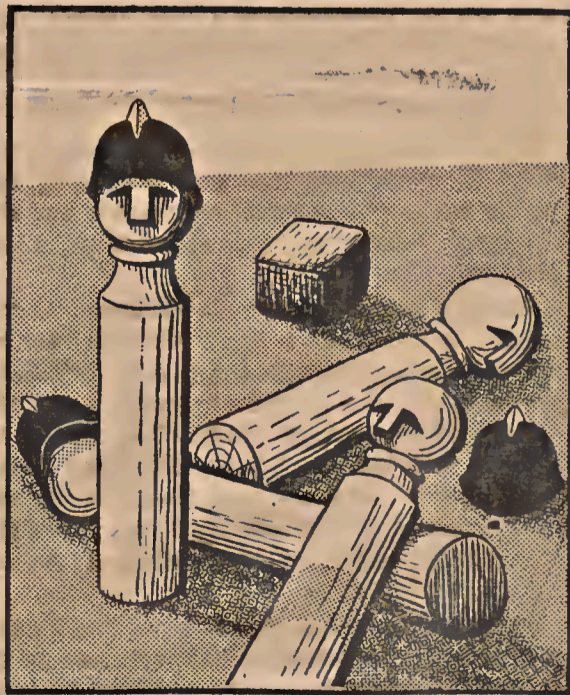
LIBERTE' - A. XII No. 162, 1 Novembre 1969. Rassegna mensile in lingua francese. Ind.: Lecoin, 20, rue Alibert, Paris-10, France.

Quelli che ci lasciano

Il 29 novembre u.s., nella regione di Boston, Mass. dove aveva vissuta tutta quanta la sua vita adulta, e' morta GODELIA MARINELLI all'eta' di 84 anni. Era la vedova del compagno Giuseppe Marinelli venuta negli Stati Uniti 64 anni addietro. Donna di alti sentimenti e forte carattere era stimata da quanti l'hanno conosciuta.

Ai suoi figli e nipoti vanno le condoglianze sentite dei compagni e degli amici.

I Compagni



L'ADUNATA DEI REFRATTARI (THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")

(A Fortnightly Review)
Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher
P.O. Box 316-Cooper Sta - New York, N.Y. 10003

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLVIII. Saturdaey, Dec. 20, 1969 No. 26

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

FEDE O CURIOSITA' STORICA?

Considerazioni su "L'uomo d'oggi di fronte alla Bibbia" di Luis Alonso Schoekel(1).

Lo scacchiere degli interessi umani e' cosi' vario, complesso e internamente contraddittorio che e' assai difficile trovare rapporti di analogia tra gruppi di uomini posti gli uni diciasimo agli antipodi degli altri. Così, per esempio, mentre in un settore alcuni scandagliano la fisiologia della gioia di vivere senza altri dati oltre quelli forniti dall'osservazione scientifica e altre ipotesi oltre quelle suggerite da una ragione obiettiva delle situazioni e dei fatti, in un altro, altri uomini vedono, o dicono di vedere, la realta' in funzione di una o piu' divinita' o come strumento e teatro di una mediazione e rivelazione di un'entita' extranaturale. Di questi, alcuni, dopo millenni di elaborazioni, vuoi emotive, vuoi critiche, ma pur sempre razionalistiche, continuano ancora a girare attorno a quel libro — o raccolta di libri — che ha nome Bibbia (che poi significa libro) e che forse, per la buona pace tra gli uomini, meglio sarebbe stato se non fosse mai esistito. In questo caso, infatti, non ci sarebbe stata questa incalcolabile somma di liti che, tanto per fare qualche esempio, hanno nomi di Patristica, di Riforma e di Controriforma e certamente anche quello, famigerato e terribile, di Inquisizione.

Pare che il buon dio abbia gettata la Bibbia in mezzo agli uomini come un irriducibile pomo della discordia, ma certamente non e' cosi'. Dio non c'entra per niente. Da una parte c'e' l'infanzia del pensiero che vede la realta' attraverso il prisma dei pregiudizi, cioe' attraverso le primiere percezioni acritiche; dall'altro, c'e' la... fisiologia del pensiero stesso, pensiero magari adulto ma che, proprio perche' tale, deve "naturalmente produrre", produrre idee e immagini, relazioni logiche o paralogiche, la propria ragion d'essere. E' come dire che un pensiero deve pensare, non importa quel che pensi, cosi' come un fiume deve scorrere, non importa come scorra... Percio', molto spesso la ragione predominante, recondita per cui si pensa e si scrive non e' altra che il bisogno di pensare e di scrivere. Si aggiunga il fenomeno della cristallizzazione preconscia, cioe' la produzione di punti di resistenza — resistenza granitica, direi — che avviene appunto nell'eta' della ricettivita' acritica, non importa se piu' per influenza ambientale o piu' per... predestinazione genetica. Fatto si e' che l'elemento ereditario e quello ambientale si focalizzano dando luogo a impressioni presso che indelebili. Senza entrare in tema di psicoanalisi, diro' che tale fenomeno comporta l'esistenza di uomini anche geniali che sprecano la loro genialita' in interessi che possono dirsi senz'altro "parareali". Difficile non e' pensare, ma l'incanalare bene il flusso energetico del pensare, l'esserne padroni: e' l'arte in cui falliscono parecchi. Tra questi ci sono almeno i migliori di coloro che impiegano intelligenza e sentimento nella "quadratura" della Bibbia. E' una quadratura che non torna mai, perche' la Bibbia non e' nemmeno un cerchio, ma forse qualcosa come un poliedro irregolare dalle mille facce sempre cangianti. Non che io voglia attribuirle dei valori — o dei poteri! — meno che umani e storici, ma il mosaico biblico degli stili letterari e' tale da permettere un'interpretazione per ogni "chiave" interpretativa che vi si applichi, salvo poi a trovare i risultati in disaccordo con se stessi e con il resto della propria esperienza. Niente di strano che una chiave allegorica dia risultati allegorici ed una fideistica, risultati fideistici. Vero e' che quello della destinazione della vita e' un interesse naturale determinante, ma e' anche vero che la via della Bibbia e' tutt'altro che la piu' adatta a soddisfarla. Anzi, non e' solo una strada sbagliata, ma e' addirittura un vicolo cieco. Ma puo' capitare anche questo — e spesso capi-

ta — che delle menti vivide cerchino la luce percorrendo un vicolo cieco, anche dopo essersi rotta piu' volte la testa. E cio' vale soprattutto per l'Antico Testamento. Il Nuovo ci permette di "inventare" un Cristo indifferentemente non violento o violento, contestatore irriducibile o sottomesso, rispettoso delle tradizioni e delle leggi o innovatore.

L'osservazione del nostro pianeta dalle astronavi — sia pure attraverso lo schermo televisivo — non basta certamente a rompere l'"incanto" quel "canale visivo" distorto e rudimentale che si e' formato per stratificazione durante i primi anni dell'esperienza. Crescendo si cambiano gli abiti, non foss'altro perche' piu' non ci calzano: e' una vera disgrazia che la stessa cosa non possa farsi con l'intelletto (gli strumenti interiori dell'esperienza): questi, anzi, si rafforzano: non si rinnova, ma si costruisce sul vecchio.

Anche gli errori di giudizio hanno la loro fisiologia: quando questa ci e' chiara, non si sa piu' se commiserare coloro che errano in quel senso (opponendo alla verita' reale delle gratuite affermazioni di fede) o se controbatterli.

La commiserazione offende e la critica riscalda. Senz'altro non esiste una linea di netta demarcazione tra la follia e la saggezza e quei poveri disgraziati che vivono rinchiusi in una clinica psichiatrica hanno, talvolta, solo il torto di non esser stati abbastanza fortunati.

Luis Alonso Schoekel ha offerto in "L'uomo d'oggi di fronte alla Bibbia" una breve rassegna storiografica e un panorama aggiornato delle ricerche, dei risultati e delle posizioni attuali in rapporto all'interpretazione della Bibbia, e mi pare che ci sia riuscito ed anche in maniera elegante e persuasiva. E' preoccupato dello scandalizzarsi del pubblico davanti alle risposte (sempre nuove e sempre piu' lontane dal senso laterale) relative alla Bibbia. Ma, di grazia, che vuole — e che si vuole — dalla Bibbia e dai fedeli nei riguardi di quella? Conoscere la storia antica e' una curiosita' intellettuale utile, sebbene non indispensabile, per fare della buona storia, oggi. Puo' anche essere oltremodo piacevole e autodidattico e invidia coloro che, attraverso i sondaggi archeologici (che richiedono mezzi finanziari e disponibilita' di tempo non indifferenti), possono "calarsi" nei fondali del passato e scoprire aspetti e situazioni insospettabili; e' un po', psicologicamente, uno scavare nella filogenesi della specie, un affondare la pala nel solco della storia lungo cui sono passati coloro che ci hanno preceduti, e, per mezzo loro, noi stessi, virtualmente (prima di essere generati). Tutto cio' e' intellettualmente bello, di una bellezza pura, pagana: e' il piacere del sapere. Ma siamo in un altro ordine di idee e di sentimenti. Il nostro A. e' un cattolico e come tale attribuisce a priori alla Bibbia un valore religioso, anzi il valore della parola di Dio. Che cosa dica esattamente la Bibbia egli non lo sa, ma ha la certezza che essa e' un messaggio di Dio: lo studio, vuoi attraverso i confronti filologici dei testi, vuoi attraverso le scoperte paleologiche, vuoi attraverso le chiavi interpretative applicate ai singoli generi letterari, dira' se e fino a che punto la verita' e' letterale o figurata, se e fino a che punto un episodio e' reale (raffigurativo) o parabolico, ma non dovra' decidere se la Bibbia e' opera di Dio. Questa certezza aprioristica — questa fede — e' la *conditio sine qua non* della veste dello studioso cattolico, quella condizione, la cui che egli vede nella Bibbia. E cio', in fondo, e' pacifico. Quel che rimane da verificare e' se cio' che il fedele vi vede e' la verita' o soltanto cio' che egli ci ha messo prima in forma della sua stessa fede. Se questa e' l'elemento ottico indispensabile, cio' vuol dire che il fedele non vede una verita' oggettiva, ma semplicemente "guarda dentro di se'", e la Bibbia e' lo schermo su cui egli proietta

il contenuto della sua fede, ambientandovelo.

Queste non sono considerazioni "tirate" per il gusto di contraddire, ma conclusioni a cui si arriva ragionando spassionatamente. Che la Bibbia sia l'insieme della storia antica e della letteratura religiosa del popolo ebraico e' piu' di una opinione: e' la convinzione di molti. E chi voglia trovare iddio nella Bibbia senza lo scafandro catalizzatore della fede — cioe' senza prima avervelo messo — non vi puo' trovare che la mitizzazione dell'autorita' umana, cioe' la trasposizione di questa fuori dell'umano, e percio' stesso un'autorita' piu' crudele, piu' inumana, assoluta, il rapporto costante con la quale e' la sottomissione e il pentimento o un giudizio eterno e inappellabile.

Luis Alonso Schoekel deve avere molto sulla Bibbia, su cui e' stato scritto moltissimo e onestamente (bisogna dirlo) ammette che la sua analisi biblica e' sempre agli inizi. Dopo avere illustrate le posizioni ugualmente erronee e del razionalismo protestante e dell'apologetismo cattolico, conclude, compiaciuto, che finalmente si e' arrivato ad un incontro di collaborazione sul piano di una critica costruttiva, critica che supera l'originario formalismo della Riforma, che attribuisce autorita' perfino alla punteggiatura della Bibbia, e che il cattolico non puo' condurre che "in istato di obbedienza al papa". A tal uopo, l'A. fa frequenti richiami alle parole di Pio XII.

Il cattolicesimo e' un fatto d'autorita' nato da un fatto religioso, e percio' si comprende il perche' si rivaluti Riccardo Simon, un sacerdote che verso la fine del 1600, dopo molti studi, giunse ad una conclusione che lo Schoekel dice demolitrice per i protestanti ortodossi e che a me sembra autoaccusatrice e autoconfutatrice. Questa: "La Scrittura non e' un libro assolutamente chiaro e non e' sufficiente di per se' senza la Tradizione" (pag. 60). Se il protestante dava autorita' alla Bibbia per toglierla al papa, il cattolico fa esattamente il contrario, nello stesso momento in cui, non potendo distruggere la Bibbia, cerca almeno di renderla intelligibile in funzione dell'infallibile potere dogmatico del papa. La tradizione e' come un romanzo a puntate a cui si puo' sempre aggiungere una pagina e il suo censore di ultima istanza e' sempre e solo il papa. E Pio XII, prendendo atto del (malaugurato) "ritorno al libro", che e' la Bibbia, e trattando della non ancora raggiunta "felice riuscita" della spiegazione definitiva di quella, intelligentemente, come intelligente puo' essere un monarca, ripete con i Padri e segnatamente con S. Agostino "Che Dio nei Libri Sacri da Lui ispirati ha voluto venissero sparse delle difficolta', perche' noi ci sentissimo spronati a leggerli e scrutarli con maggiore applicazione, e inoltre sperimentando la nostra limitazione, vi trovassimo un salutare esercizio di doverosa umilta'", e che "non ci sarebbe pertanto motivo di meraviglia se a questa e a quell'altra questione non si avesse mai a trovare una risposta appieno soddisfacente" (pag. 88). L'importante e' credere che "la Bibbia e' un libro divino in termini umani" (pag. 113), ovvero "un messaggio soprannaturale di Dio" (pag. 97). A ognuno la sua scienza.

Carmelo R. Viola

(1) L'uomo d'oggi di fronte alla Bibbia — Luis Alonso Schoekel — Paideia — Brescia 1963 — pagg. 120 - L. 600.

Un miracolo

C'era una volta un poverello muto che, volendo di' male d'un Governo, agnede a messa e chiese al Padreterno la grazia de parla' per un minuto.

"Fate, o Signore, che, per un momento, je dica chiaro come me la sento...."
E er Padreterno, ch'e' bonta' infinita, lo fece riparla' tutta la vita.

TRILUSSA

Per la Difesa

(dei processati di Chicago)

Il numero del 18 dicembre della rivista "The New York Review of Books", pubblica il seguente manifesto che traduciamo per i lettori dell'Adunata come attestato della nostra solidarietà per i perseguitati di Chicago.

n.d.r.

Otto attivisti politici e culturali sono in questo momento sotto processo in una corte federale di Chicago. Sono accusati non di aver commesso atti criminali, ma di presunte intenzioni. Sono accusati di cospirazione coll'intento "di incitare, organizzare, promuovere, incoraggiare, partecipare ed eseguire un riot (tumulto)" per le strade di Chicago nel corso della settimana della Convenzione Nazionale del Partito Democratico. L'incriminazione di questi otto individui — per la prima volta in base al contestato "Anti-Riot" Act del 1968 — e' la piu' grave sfida alla liberta' che si sia verificata dal tempo del Senatore Joseph McCarthy. Questo processo segna l'inizio di un premeditato tentativo di sbandare ogni opposizione organizzata in America e di ridurre al silenzio quelli che il Vice Attorney General Mr. Kleindienst, ha bollato come i "nostri moderni delinquenti ideologici".

Ora l'imposizione di catene e bavaglio a Bobby Seale per avere affermato il diritto alla propria difesa nell'aula delle Assise, costituisce l'ultimo oltraggio in un processo che e' stato un oltraggio fin dal suo inizio.

La posta: "Questo e' forse il piu' importante processo politico della storia degli Stati Uniti" — Jay Miller (1).

"Qui, al Processo della Grande Cospirazione" nessuno pensa all'epilogo in termini di colpa o di innocenza. O si e' per il governo o si e' per gli imputati. Tale e' la natura dei processi politici nei quali l'accusa o e' cosi' vaga da eludere ogni definizione, o e' una formalita' che non ha nulla a che fare con le ragioni per cui ogni staggio furono trascinati sul banco degli accusati" — Chicago Sun-Times.

Le Legge: "La legge invocata ha tutte le classiche finezze di un plotone d'esecuzione" — Life.

"... una legge che e' la piu' incredibile che sia mai stata promulgata in questo paese" — Chicago Today.

"Figuratevi: Voi abitate a New York e vostra sorella abitante a Teaneck, New Jersey, vi chiama per dirvi che lei ed altre donne si propongono di fare una dimostrazione contro l'alto costo degli asparagi nel supermarket e vi domanda se volete parteciparvi. — Perche' no? Vi rivolgete a diversi amici ed insieme a loro passate il fiume (Hudson) e andate a Teaneck. State facendo il picchetto dinanzi al negozio, una signora con un grosso cane dalmata, si lancia fra i dimostranti urtando vostra sorella che risponde in natura e prima che si abbia tempo di capire qualcuno chiama la polizia. — Sapete voi che in base all'articolo 2101-2 del Capitolo 102 della Legge 1968, voi potreste essere tradotti in giudizio? — The New York Times.

La Condanna: Ciascuno degli imputati puo' essere condannato a dieci anni di prigione — da incominciare a scontare subito dopo chiuso il processo. Ed e' notorio che il Giudice Hoffman ricusa di liberare sotto cauzione i condannati pendente appello.

Il Giudice: "Il giudice sta facendo un'operazione spaventosa alla fiducia del popolo nell'integrita' delle corti federali" — The Washington Post.

"Nel corso della prima settimana del processo, il Giudice Hoffman, senza scomporsi, mando' in prigione degli avvocati senza beneficio di cauzione, e disinvoltamente accetto' dei sentiti dire, da parte dei testimoni d'accusa, e senza scrupoli respinse tutte le mozioni offerte dalla difesa... Oltre di che, si limito' a trattare la difesa con una ininterrotta litania d'insolente..." — Life.

La Giuria: "E' una giuria che ha poco in comune con gli otto imputati" — Chicago Sun-Times.

"Se una giuria equanime e' stata trovata in questa citta' io mi convincero' che la fratellanza impazza per le strade" — Mike Royko, nel Chicago Daily News.

Gli Imputati: Rennie Davis: Coordinatore del Mobilization Committee per metter fine alla guerra nel Vietnam, — David Dellinger: Presidente del medesimo Comitato, — John Froines: Assistente Professore di Chimica all'Universita' dell'Oregon — Tom Hayden: Fondatore della organizzazione Studenti per una Societa' Democratica — Abbie Hoffman: Yippies, (Partito della Gioventu' Internazionale) — Jerry Rubin: Yippies — Bobby Seale, Presidente del Partito Pantera Nera (il processo di quest'ultimo e' stato staccato e rimandato all'aprile 1970) — Lee Weiner: studente alla Northwestern University.

(Firmato:) Chicago Legal Defense Fund — 28 E. Jackson Blvd. Chicago, Illinois 60604).

(1) Jay Miller e' direttore della Sezione dell'Illinois della American Civil Liberties Union — che e' l'equivalente U.S.A. della Lega per la Difesa dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino.



Sull'Individualismo

La dichiarazione di Gabriel Cohn-Bendit (Anarchy 99) secondo cui "gli individualisti... rifiutano di formare gruppi", e' erronea. In realta' gli individualisti formano gruppi per fini temporanei e ben specificati, come Cohn-Bendit avrebbe potuto scoprire a Parigi dove il Foyer Individualiste tiene riunioni regolari. Quel che gli individualisti non fanno e' che non lasciano che il gruppo diventi fine a se stesso, in condizioni da poter pretendere "lealta'" (cioe' ubbidienza) dai suoi aderenti, od esercitare una qualsiasi autorita' su di essi. Ne' desiderano sommergere se stessi in strutture piramidali di concili, sindacati e comuni, culminanti in "coordinatori" che, in pratica non tarderebbero a diventare oligarchi.

Tuttavia, poiche' il barboso mito secondo cui gli individualisti sono anacoreti, fiorisce ancora, non ho grande speranza che questa mia rettifica avra' molto effetto, particolarmente presso quelle persone che credono che "in una societa' che cerca di schiacciare l'individuo" la salvezza possa essere trovata in "un profondo senso di forza collettiva". Sperare che l'individuo possa essere liberato dal vecchio collettivismo col crearne uno nuovo, e' una tragica farsa di prima grandezza. Non mi sorprende che profeti del nuovo tribalismo, come Cohn-Bendit, si aggruppino ancora a Marx. L'individualismo, dal loro punto di vista puo' ben essere "sorpasato", ma se le loro idee costituiscono l'avvenire, buon pro gli faccia.

S. E. Parker

(Anarchy 104)

Religione e Stato

I fondatori della Repubblica degli Stati Uniti erano profondamente imbevuti delle idee filosofiche e politiche del loro secolo e vollero inserire nello statuto fondamentale della Confederazione il principio della totale separazione della Religione dallo Stato perche' sapevano di quanto male siano state responsabili nella storia le religioni rappresentate nella societa' dalle chiese organizzate, quando si sono trovate alleate o in possesso del potere temporale dello Stato. Il Primo Emendamento alla Costituzione che elenca i diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino alla liberta' di coscienza, di espressione e di riunione vieta esplicitamente al Congresso che e' negli Stati Uniti la suprema espressione del potere legislativo — di fare leggi limitatrici della liberta' di culto e di inserire alcuna religione nell'organizzazione giuridica dello stato. Questo voleva dire non solo la liberta' di praticare qualunque culto, o nessun culto, ma anche che, in materia di religione, lo stato non deve avere altro compito che di garantire a tutte — e a tutti i loro aderenti — la liberta' di praticare o non praticare i propri riti.

In pratica, i sacerdoti delle varie religioni organizzate si sono trovati d'accordo nel ritenere che la liberta' di culto doveva essere interpretata, come liberta' per le sole religioni organizzate e che il divieto di inserire qualunque chiesa nella compagine dello stato, doveva essere interpretato come obbligo dello stato di inserire nella propria compagine tutte le religioni imparzialmente, nel nome del dio unico, soltanto nella diversita' dei riti, da tutte quante adorato. E cosi' si e' avuto il dio nelle monete e nei francobolli, la partecipazione degli ecclesiastici nelle cerimonie politiche e civili e soprattutto, l'insegnamento nelle scuole pubbliche di quelle preghiere che fossero dalle principali chiese approvate.

Contro questo costume, instigata dagli elementi piu' avanzati della societa', si e' pronunciata la Suprema Corte degli Stati Uniti con una sentenza che dichiarava costituire una flagrante violazione della lettera e dello spirito del Primo Emendamento costituzionale l'insegnamento invalso in molti luoghi di insegnare il catechismo o preghiere religiose nelle scuole pubbliche. Quella sentenza fu pronunciata nel 1963 fra le proteste indignate dei preti e dei bigotti, e ancora non viene rispettata in molti posti.

Un tale che si firma Theodore Braneld, Professore di Pedagogia alla Boston University, scriveva alla redazione del "Times" di New York (5-XII) di considerare quella sentenza, come quella del 1954 sulla integrazione nelle scuole pubbliche, i due atti piu' importanti della Corte presieduta da Earl Warren e aggiungeva:

"Ci vollero quindici anni perche' quella sentenza arrivasse a farsi rispettare nello stato del Mississippi ed altri stati... "Sei anni dopo la decisione del 1963 la stessa mancanza di rispetto prevale in varie scuole della Pennsylvania, del New Jersey, del Massachusetts e in altri posti dove si continua ad imporre la catechizzazione religiosa alle menti dei bambini. Così facendo, le autorita' scolastiche diseducano gli scolari dando loro un esempio del come gli adulti violano la legge di nascosto o apertamente. Dobbiamo noi dunque aspettare altri dieci anni prima che la Corte Suprema proceda a far si che la sentenza del 1963 sia applicata?..."

Disgraziatamente si dovra' aspettare anche di piu', probabilmente.

Il governo presieduto da Nixon ha fin da principio enunciato un programma reazionario e come ha incominciato a favorire i razzisti del Sud avversi alla integrazione scolastica, non vorra' certo mettersi contro le chiese da un secolo accanite a castrare la Costituzione in materia religiosa...

Questi frati domenicani...

.....
Ecco ben duemil'anni che si sgozza
l'Agnello;/ E' morto alla fine, e la sua
gola secca/ Non ha piu' abbastanza san-
gue per tingere il coltello./ Dio non verra'.
La Chiesa e' rovesciata."

(Teofilo Gautier — Tenebre)

Volendo interessarsi dell'nizio del monachesimo cristiano sorto sulle orme del monachesimo indiano e islamico; volendo soffermarsi un istante sugli infiniti ordini spuntati come funghi via via che un sant'uomo qualunque capiva che era meglio darsi a Dio che maneggiare una vanga dall'alba al tramonto, o che un'illuminata rifletteva che piu' o meno bene era in fondo il mezzo piu' semplice e piu' sicuro per risolvere il problema della vita; riandare alla lunga storia della creazione di tutti codesti ordini talora prettamente religiosi, tal'altra religiosi e militari nello stesso tempo, che hanno infestato il mondo dall'avvento dell'era cristiana e che tuttora lo infestano, bisogna rimontare al lontano medioevo alle regole orientali e ai primi monasteri di tipo **leriniani**, ai quali piu' tardi fece seguito il monachesimo **basiliano** sancito dagli statuti definitivi dell'Imperatore Giustiniano. I diversi tipi di monaci sorti a codesto momento non intendevano assolutamente rompersi la testa con problemi di lavoro: anacoreti perfetti, esclusivamente orientati in lodi divine e alla loro santificazione per la separazione dal mondo non avevano tempo di pensare ad altro. In verita', non si facevano troppo male!

Verso il secolo VI°, all'epoca carolingia, apparve e si sviluppo' il monachesimo benedettino di forma cenobitica che si rinchiuse nei conventi ma che si dedico' alla propaganda della fede e in parte anche al lavoro: **ora et labora** fu almeno la sua divisa. Si diffuse in tutta l'Europa, vi si mantenne quasi esclusivo fino al secolo XIII°, comprende ancora oggi una quindicina di congregazioni, e i suoi storici apologetici ci dicono che ha dato alla Chiesa una quarantina di Papi, 250 cardinali, 6000 vescovi, 3600 santi. Quanta roba!

Tiriamo avanti. Verso il secolo XIII°, Domenico di Guzman, sgomento per lo scisma dei Catari e degli Albigesi (questi non essendo che una frazione di quelli), da lui e dalla Chiesa considerati eretici piu' che "puri", e che sempre piu' si consolidavano nonostante le sante crociate comandate da Innocenzo III° e quei bei capi di lavoro dei sacchi di Beziers, di Narbonne e di Carcassonne, penso' che probabilmente l'unica via, in un tentativo collettivo di riconversione, fosse quella della predicazione e della mendicita' (dimostrando cosi' apertamente la differenza del metodo di vita di quella condotta dal clero ufficiale, colpevole di simonia e di nicolaismo) e di fatto dette vita all'ordine dei Domenicani, mendicanti oltre che predicatori, al pari dell'altr'ordine sorto allora dei Francescani.

E prescindendo dal fatto che l'ordine, sancito dalla Chiesa, avesse fallito completamente nella riconversione degli Albigesi — questi infatti furono sbandati piu' tardi dall'Inquisizione —, l'ordine si affermo' ed e' tutt'oggi in piedi. Nei suoi sette secoli all'incirca di vita, ha racchiuso nel suo seno uomini d'intelletto come Tommaso d'Aquino e come Giordano Bruno, visionari come Savonarola (quest'ultimi due come sappiamo vittime dell'alta gerarchia della Chiesa a cui appartenevano), miti e puri come il Beato Angelico, briganti come Tommaso Torquemada. Ha avuto predicatori di alta fama: Vincenzo Ferrer all'epoca dei Catari, Savonarola nel rinascimento, Lacordaire nel secolo scorso. (Quest'ultimo, dopo diverse acrobazie spirituali: perduta e ritrovata la fede e corso il rischio di riprenderla di nuovo, si riconcilio' infine con la Chiesa, riceve' l'abito dei predicatori nel 1839, e si dedico' alla restaurazione della provincia domeni-

cana in Francia, ove l'ordine era stato soppresso dalla Rivoluzione.)

Se l'ordine dei Domenicani nel corso della sua storia non ha avuto ne' l'organizzazione, ne' la forza, ne' l'espansione della Compagnia di Gesuiti creata tre secoli piu' tardi da Ignazio di Loiola per tutt'altri scopi, ha tuttavia avuto fra l'altro il poco invidiabile privilegio — che niente aveva a che fare con la predicazione e la mendicita' per cui era sorto — di far funzionare in tutto il suo rigore quella santa istituzione che fu l'Inquisizione. Privilegio assegnatogli da Gregorio IX° nel 1231, che gli rimase fino alla soppressione dell'istituzione e che, a quanto pare, seppe far funzionare perfettamente, pensando che solo in Spagna nel secolo XVI°, regnanti quei due santini di Ferdinando e Isabella la Cattolica, con a capo quell'essere abominevole di Torquemada "**fecero bruciare vive 16.376 persone dopo le inaudite torture d'uso!**" (Pierre Dominique).

Come vediamo non fu privilegio da vantarne gloria, anche se tristi individui come i Ferdinando, le Isabelle e i Torquemada pensassero che far bruciare viva la gente fosse opera utile alla salvezza della loro anima. Codesta infame istituzione di cui la Chiesa e il Papato possono portarne veramente vanto cristiano, spazzata dalla Rivoluzione Francese e ristabilita in forma piu' mite da Pio VII°, scomparve poi definitivamente nel 1859.

Da codesta epoca i domenicani, almeno quivi in Europa, han fatto poco parlare di se', anche se nelle alte sfere vaticanesche si e' continuato a pensare che l'ordine fosse particolarmente adatto a funzioni restrittive e reazionarie, tanto e' vero che il **Maestro del Sacro Palazzo** per la censura dei libri e' ancora un domenicano. E' forse dovuto al ricordo del nomignolo di **Giacobini** affibbiatogli in Francia, sol perche' durante la Rivoluzione il primo Club di questi si era trapiantato nel refettorio dei domenicani di via Saint-Honoré? Non lo sappiamo. Comunque e' cosa di nessuna importanza e non e' questo che c'interessa. Cio' che c'interessa e di cui vogliamo parlare, e' che oggi che al pari di tutte le decrepite istituzioni vigenti, anche la Chiesa non sfugge ad una forma di contestazione che viene da una parte dei suoi gerarchi maggiori, pare che i domenicani abbiano voglia di mettersi alla sua punta, sia pure per una via traversa. Ma ne parleremo un po' piu' avanti. Per ora facciamo una leggiera digressione, che in verita' non e' poi tanto tale, poiche' si tratta di vedere fra noi che cosa sia in realta' questa contestazione che ha invaso il soglio pontificio, e chi sa non sia probabile che ricercandone le vere ragioni che l'hanno determinata; ce la facciano apparire come cosa normale e pressoché abituale.

Quanto alle sue conseguenze, oggi, nel 1969, questa e' tutta un'altra storia e tutt'un altro paio di maniche. Tuttavia non dimentichiamoci mai che la Chiesa sa cavare le castagne dal fuoco con la zampa del gatto.... * * *

Che cos'e' dunque e a quali fini mira questa contestazione apparentemente di carattere particolare, con la quale alcuni gerarchi della Chiesa stessa a cui appartengono, stanno tentando di scardinarne le basi sulle quali bene o male e' restata fissa durante tanti secoli, resistendo contro venti e bufere a tante lotte e tanti scismi manifestatisi nel corso della sua lunga storia? Lotte e scismi che ebbero per principio il tentativo di sottrarsi ad un' imposizione fatta in nome di Pietro e di una cosiddetta origine divina da un lato, e dall'altro quello di mantenere una posizione acquisita sull'assurdo a sull'imbecillita' della povera gente, e di mantenerla ad ogni costo; con l'Inquisizione e gli accordi con i potenti ed i tiranni in epoche lontane, con le difese degli uomini provvidenziali come il Duce in tempi piu' recenti, con i governi papalini e

le larvate minacce quando non si puo' fare altro, come oggi.

Quindi, prima di tutto, niente da meravigliarsi che oggi a Roma si puntino i piedi, che si gridi e si minacci, che si rifiuti di ricevere i preti contestatori, che s'invino dei telegrammi al Concilio dei vescovi di Coira, come qualche mese fa. La Chiesa si difende! Tutto fa brodo! Del resto sappiamo bene che non manca di mezzi e che dispone di fini casisti per rivoltare all'occasione le frittate e il senso delle parole, tentando cosi' di cambiare il senso delle cose e, s'e' possibile, degli avvenimenti. Si e' salvata con questi mezzi durante tanti secoli, che sarebbe proprio da ridere non riuscisse a salvarsi oggi con tutti i nuovi leccaculi di sinistra che le fanno riverenza. Ha avuti momenti molto piu' difficili e purtroppo bene o meno bene e' ancora qui vegeta ed arzilla che detta legge con un Sanzo Padre viaggiatore, con Anni Santi da mettere in valore, con Concili televisivi per i curiosi e per i gonzi. I cardinali e i vescovi contestatori certo danno pensiero. Ma quando si pensa alle lotte e gli scismi attraversati, da quello grande greco d'oriente al grande d'occidente (quello, che poveri noi, ci dette perfino due Papi per molto tempo: uno a Roma e l'altro ad Avignone); alla Riforma luterana seguita da tutte le sfumature del protestantesimo: calvinismo in Svizzera, ugonotti in Francia, anglicani in Inghilterra e negli altri paesi, dai quali riuscì a salvarsi, c'e' da pensare che oggi non abbia troppo la tremarella. La sua storia d'altronde c'insegna non poche cose. Guardate: riuscita ad aggiustare le cose alla bell'e meglio in epoche lontane, avvantaggiata da un tetro oscurantismo e riuscendo ad imporsi quando le fu possibile e facendo la gatta di Masino nei momenti opportuni; Luterò e la Riforma nel secolo VI°, scosse molto piu' fortemente le sue basi e le dette naturalmente molte piu' gatte da pelare. Tuttavia corse ai ripari con la Controriforma che prese piede verso la meta' secolo XVI°, riuscì a raccomandare in parte i cocci rotti ed evitare nuove rotture, e definì ancora una volta la propria dottrina nel famoso Concilio Tridentino, che piu' volte interrotto e piu' volte ripreso, si protrasse niente di meno che circa 18 anni: dal 1545 al 1563. Piu' tardi poi, molto piu' tardi — fu nel 1870 — senza bisogno di concili di sorta, affermo' persino l'infallibilita' del Papa, sulla quale sono state fatte tante risate, e che, a quanto pare, parecchi cardinali non pochi vescovi e molti preti, nemmeno loro, oggi, sono piu' perfettamente d'accordo.

Perche'? Ma... santo Dio, sempre per le stesse ragioni, anche se oggi apparentemente sono presentate sotto nuova forma e sotto nuova veste. Che' difatti, anche se la contestazione di oggi porta in campo ragioni meno spirituali, osservandole bene fino in fondo ci accorgeremo che non sono ne' piu' ne' meno che uguali a quelle del passato. E d'altronde non puo' essere altrimenti qualunque cosa ci si canti. Giacche' ogni contestazione, ogni lotta e ogni scisma avvenuto in seno alla Chiesa nelle epoche passate, qualunque cosa sia stato gridato ai venti e qualunque ragione sia stata portata in campo come virtu' morale da difendere, in realta' non aveva — ugualmente ad oggi — che un unico scopo dalle due parti in contesa: tirare l'acqua al proprio mulino, e al mulino del proprio interesse. Ecco perche'!

E anche perche', bubbole a parte, papa e imperatori di uguale origine... divina; cardinali vescovi e scia di preti frati e servitori che li fa seguito, non sono stati e non sono che uomini come me e come voi e in generale peggio di noi, anche se la loro posizione, il loro abito (ma l'abito non fa il monaco: lo sappiamo) e la loro elevatissima fede (!) vorrebbero farceli passare come differenti e ridicolmente migliori. Cosi' e' fatale che ognuno di essi, pur coprendosi sempre del bel manto della fede dell'amore e della maschera di Tartufo, compia in realta' la propria lotta per i propri vantaggi personali,

(Continua a pag. 6, col 2)

PIRATA DELL'ARIA

Caporal Minichiello, mi dispiace dovervi predire una punizione probabilmente assai dura. Che', rubare un aereo è una sciocchezza. Ma non avete giocato il giuoco come si deve.

E prima di tutto, non avete giocata la vostra parte. Giacche' ricordatevi che quando ci si chiama Raffaello Minichiello, che si e' nati a Napoli, vale a dire nella miseria, che si e' emigrati negli S.U. col sacco sulle spalle e i propri genitori, non si e' che uno dei tanti soprappiu' sociali destinati per priorita' al rottame, uno di quegli individui trascurabili che in tempo di conflitti i governanti qualificano di "fior fiore della nostra gioventu'" ma che il banchiere Pierpont-Morgan nominava piu' prosaicamente "uno di quei buoni a niente che s'invia alla guerra".

D'altronde con chi fanno i colonizzatori, i civilizzatori d'oltremare? E' semplice: con i colonizzati dell'interno. E tu, povero napoletano-americano, eri un eroe coloniale nato fatto. Del resto lo avevi compreso tu stesso o te l'avevano fatto comprendere. Ti eri quindi arrolato, e non per modo di dire: ti eri arrolato nei *marines*. Da codesto momento il tuo' destino era chiaramente tracciato: o saresti stato ucciso al Vietnam assieme a tant'altri soprappiu' bianchi o negri, e definitivamente naturalizzato sotto la bandiera stellata della tua bara agli accenti di *Stars and stripes*, oppure saresti rivenuto decorato, gallonato, bell'ammazzatore dal cranio rasato, immediatamente riconvertito in docile schiavo della Consumazione. Quanto alla cassa del reggimento che avevi sgrafignata, pochi pensieri: semplice ragazzata di uomo di combattimento: abbiamo visto qualcosa di molto meglio qui in Francia. Solamente, ecco, hai — e' proprio il caso di dirlo — mirato troppo alto! Ignoravi dunque la legge militare di base, che l'uomo vale per cio' che vale l'arma che gli e' consegnata? Caporale Minichiello, tu valevi un fucile: niente di piu'. Ora, imprudente, hai preso un Boeing come fossi stato un generale-presidente, cosa dico? come fossi stato il superiore di un generale-presidente: un Dassault, un Rockefeller, un Onassis. E questo e' stato il tuo primo delitto.

Il tuo secondo delitto e' stato di sopravvalutare le capacita' del *marine*, o piuttosto di averle traviate. E' vero che i tuoi istruttori pretendono che: "il *marine* puo' tutto". Ma, credi a me, non e' che una pura rodomontata militare, come qui da noi in altro tempo si teneva a fare la distinzione fra "paras" (paracadutista) e "gonzesse" (donnicciuola). La dimostrazione esatta e' che i *marines* son bello e bene vinti dal piccolo popolo del Vietnam.

Peraltro, che cos'e' in fondo un *marine*? E' essenzialmente l'arsenale che porta su di se'. Senza il fucile, senza la pistola, senza le granate alla cintola, cosa saresti stato infatti? Nient'altro che un passeggero turbolento che si sarebbe fatto presto a dominare. Ma possedevi codeste armi, e in un lampo di genio — si di genio — sprizzato improvvisamente, ti e' apparso il tuo potere: non fare la guerra — questo vano tumulto che infetta le nostre Storie —, ma fare la tua guerra la tua guerra personale, ben circoscritta, ben precisa: la guerra che nel suo subcosciente lo scugnizzo napoletano Minichiello aveva dichiarata da sempre al gigantesco, al formidabile ordine sociale. La guerra del solo contro la folla, la guerra del povero contro il disprezzo.

E qui di tutto cuore mi levo il cappello: questa guerra, caporale Minichiello, l'hai veramente vinta! Senza capi, senza ordini, senza truppe, senza ordinatori e senza napalm, comando a te tutto solo, hai colpito nel piu' lampante simbolo della Macchina contemporanea; hai catturato il suo piu' bello Oggetto, costretto i suoi servitori ad ubbidirti; lo hai obbligato a funzionare in tutto il suo rigore dal piu' grande al piu' piccolo dei suoi preziosi ingranaggi, e co-

desto tappeto volante ha attraversato continenti e mari, per te, per te tutto solo, poverello di Napoli, improvvisamente trasformato in Califfo di Bagdad.

Ricatto armato? Indubitatamente, ma qual differenza con le crociere guerriere abituali! Gli eroi infatti ammazzano e tu hai rispettata la vita. I pirati del cielo terrorizzano i viaggiatori: tu li hai lasciati tranquillamente discendere al primo atterraggio. Certamente, se in seguito, deppertutto, sia a Denver che a New York, a Bangor che a Shannon, gli equipaggi sono sottomessi piamente ai tuoi ordini facendo i loro rifornimenti di benzina e dandosi regolarmente il cambio, non e' stato perche' temessero che tu li avresti assassinati (persino l'ostessa era restata a bordo di sua propria volonta' giudicando inoffensivo), ma perche' temevano per il bell'Oggetto enorme e delicato che costava un patrimonio e che bisognava riportare intatto. Ah! se un fucile valesse il prezzo di un Boeing, sicuro non vi sareberò piu' guerre. Poiche' se la pellaccia dell'uomo e' considerata zero, si retrocederebbe d'orrore all'idea di rovinare dei fucili...

* * *

Bisognava che la favola mantenesse fino alla fine la sua purezza: hai quindi agito senza alcun interesse politico. Circostanza attenuante? Ne dubito assai. Al contrario penso che fra tutti i rimproveri che ti saranno mossi, questo probabilmente pesera' piu' di tutti gli altri. Giacche' deviare un aereo e' oggi giorno cosa comune: la Francia inauguro' la serie con l'aereo di Ben Bella, la C.I.A. ha continuato con quello di Tschombe', gli arabi ne fanno ora cosa abituale. Non stava che a te, Minichiello, di lasciarti deporre a l'Avana o al Cairo, o meglio ancora in Irak con degli ostaggi che il governo di la' avrebbe gettati in prigione: saresti oggi un eroe, che' il nostro secolo ormai non ammette piu' che le passioni odiose. Ma tu non hai la coscienza politica disgraziato! e hai spinto l'indecenza fino a compiere il tuo misfatto al momento preciso che il vostro Presidente pronunciava un discorso storico, spezzando netto gli effetti sperati, rubandogli la televisione, la radio e i grossi titoli dei giornali! E tutto cio' per che cosa? Per "rivedere il tuo paese natale" pare? Ma, in verita', chi dunque sei? Un non classificato, un sognatore, un anarchico, un qualche cosa fra lo scugnizzo e il poeta? Un al di fuori? Nemmeno: un'al disopra!

Mi si perdonera' sicuramente l'indulgenza che ti porto. Del resto: criminale questo pirata dell'aria? Ammettiamolo pure. Ma non dimentichiamo che all'ora stessa che egli viaggiava nell'azzurro, solo in un Boeing come un miliardario, vivente il proprio sogno, altri pirati, al disopra di lui e al disopra di noi, compivano anch'essi la loro ronda: le bombe atomiche-*sputniks* russi e americani che da tanto tempo senza nemmeno che sappiamo il loro numero, dominano i nostri giorni e le nostre notti, e girano, girano indefinitamente la' in alto, attendendo il segnale *pressa-bottone* della prossima, bilancia perfetta di questo mondo lasciato in balia all'equilibrio del delitto. E se veramente dobbiamo indignarci che almeno sappiamo scegliere la nostra indignazione. Eppoi infine, la mia indulgenza ha un'altra ragione: il giorno che Minichiello ha rubato il Boeing era il giorno stesso che compiva i suoi vent'anni. E ditemi voi, qual'altro povero, per i suoi vent'anni, s'e' dato, pure a questo prezzo, il piacere di poter dar del tu agli astri?

Morvan LEBESQUE

(La Canard enchaîné-Paris)

QUESTI FRATI... (Cont. da pag. 5, col. 3)

com'e' sempre avvenuto in tutti gli uomini di tutte le Chiese vecchie e nuove, compresi quelli della recente Chiesa di Mosca con la sua cattedrale del Cremlino, e di tutte le sedi reali ed imperiali, da quando mondo e' mondo.

Beppe del Cenciaio

(La conclusione al prossimo numero)

Allarme

I preti, i militari e i politicanti sfruttano le ultime scoperte scientifiche in materia elettronica per controllare i cervelli dei nemici, e rendono i cittadini cavie umane. Gente che deve rispondere ancora delle passate deviazioni del Sifar.

I cittadini credono di essere liberi, e invece sono automi. Nelle mani dello Stato, come nelle mani di Moloc. La cibernetica e' al servizio dello Stato e di Dio.

Da piu' parti dell'opposizione politica italiana ci sono lamentele contro questa delinquenza fortunata dello Stato. La tirannide ha la maschera di democrazia. Il nuovo nemico e' tanto segreto quanto vile, tanto invadente quanto impunito.

Il covo liberticida non puo' trovarsi se non a Roma, in istituti coperti dal segreto di Stato. Il regime e' protetto e la liberta' e' un'illusione.

Nemmeno la magistratura puo' ispezionare quegli ambienti perche' sono insindacabili. Sono privilegiati, sono fuorilegge. Come tutti i cesari e tutti i califfi.

Solo gli anarchici possono scovare le nuove armi segrete del Sifar.

Solo contro gli anarchici, non hanno, preti militari politicanti, il segreto della persuasione.



1969-1919

Squadristo fascista e complicita' poliziesche!

Gli assalti delle squadriste fasciste alle Sedi del Partito Comunista fanno parte — ormai e' chiaro — di un piano di escalation che le forze della reazione sviluppano, subdolamente o apertamente, agli ordini della famigerata C.I.A. e dell'imperialismo americano. Sono ormai in molti a propagandare soluzioni colonellesche o militaresche, per fronteggiare la baronada fallimentare del Centro-Sinistra; e per ridurre mani e piedi legati e bocca tappata i lavoratori e gli studenti della sinistra rivoluzionaria alla completa sudditanza dei padroni, dei preti e dei generali.

Il Privilegio e' impaziente di stabilire la ferrea legge del suo "ordine" e, perciò, assolda la teppaglia fascista e ne arma i suoi commandos piu' spericolati i quali, coperti dalla polizia e tollerati dalla magistratura e dal ministero degli interni, agiscono praticamente sicuri della piu' ampia protezione.

Spira aria da 1919... Forse peggio perche' come si sa, i perdonati non perdoneranno nessuno: oggi e' la volta delle Sedi del Partito Comunista, presto sara' tutta l'Opposizione di sinistra e i gruppi della contestazione rivoluzionaria ad essere presi di mira dalle squadriste fasciste. Non facciamo illusioni. Guardiamo con consapolevolezza realistica la situazione. Non aspettiamoci che la difesa delle nostre Sedi, della nostra incolumita', della liberta' dall'insorgere delle squadriste fasciste, e' compito dei carabinieri e dei poliziotti. Ricordiamoci della lezione del 1919: una lezione ancora fremente di sangue e di oppressione. Dobbiamo noi difendere le nostre Sedi, la nostra incolumita' e la liberta' di tutti. Solidarizzare con gli aggrediti, batterci al loro fianco deve essere il preciso dovere di ogni rivoluzionario. E nel contempo organizzare la difesa antifascista per preparare la resistenza, l'azione rivoluzionaria ovunque.

(Dall'opuscolo "Stregoneria Cristiana")

Colpi di scena

Il quotidiano milanese "Il Giorno", di parte clericale, tendenza riformatrice, pubblicava nel suo numero del 13 novembre u.s. che la mattina del giorno precedente "la sezione istruttoria della Corte d'appello aveva ordinato la scarcerazione, per mancanza di indizi, dell'architetto Giovanni Corradini, della di lui moglie Eliane Vincileone e di Tito Pulsinelli, ma il giudice istruttore dottor Antonio Amati ha emesso immediatamente dei nuovi mandati di cattura". E come se ciò non bastasse, la loro situazione è stata aggravata dall'ordine "sempre da parte del giudice istruttore di sospendere i colloqui con i difensori".

In altre parole, il giudice istruttore, che in sette mesi non ha trovato il tempo di interrogare quei compagni, si vale dei poteri borbonici che la procedura fascista sembra ancora conferirgli, per annullare la decisione della Corte d'Appello, togliendo ai suoi ostaggi persino il diritto di consultare i loro avvocati, che in i tutti paesi civili ed emancipati dalla giurisprudenza della santa inquisizione, e' il fondamentale diritto degli imputati anche dei piu' gravi delitti.

Contemporaneamente, lo stesso giudice istruttore avrebbe emesso mandati di cattura in odio agli altri coimputati di quel processo: Paolo Braschi e Paolo Faccioli, già detenuti pure a San Vittore, e Pietro Della Savia prigioniero in Svizzera su domanda di estradizione dei giuristi milanesi. Tutto questo daffare sarebbe stato suggerito dall'arresto in Toscana di due persone "delle quali non si conosce il nome".

Che cosa si proponeva mai di macchinare il giudice istruttore Amati?

La settimana seguente, e precisamente il 19 novembre, i compagni Eliane Vincileone e Giovanni Corradini furono finalmente messi in liberta' e speriamo che la liberazione sia definitiva — per quanto almeno possa esserlo in una repubblica papalina ancora governata da residui fascisti, chi professa idee anarchiche.

Ma gli altri: Pulsinelli, Brashi e Faccioli a San Vittore, Della Savia in Svizzera e i due sconosciuti in Toscana, rimangono in gattabuia e rimane mistero che cosa intendano fare di loro i giuristi sadici di Milano, che hanno già tenuto in galera i coniugi Corradini per ben sette mesi, sul conto dei quali dicono ora di non avere nemmeno indizi in base a cui stendere un qualsiasi atto d'accusa!

E staremo ora a vedere che cosa abbiano da dire su quell'imperdonabile arbitrio gli scribivendoli della stampa milanese che al momento degli arresti descrissero quei due compagni come i capi terribili di una mostruosa cospirazione contro la vita e la sicurezza del popolo italiano.

L'incerto avvenire

Ad onta della formale deferenza che generalmente si ritiene dovuta alla persona del Presidente della Repubblica, il regime di Nixon rimane in grande misura sospetto tanto nel paese che negli ambienti politici degli Stati Uniti. E questo hanno dimostrato, oltre alle veramente oceaniche manifestazioni della moratoria, le recenti votazioni nelle due camere del parlamento e la stessa sentenza della Suprema Corte sulla questione dell'integrazione scolastica nel Mezzogiorno. A perpetuare le diffidenze popolari contribuiscono il passato ultra reazionario ed opportunista del Presidente e la scelta dei suoi collaboratori a capo dei ministeri piu' importanti. Basti nominare il capo della Difesa Nazionale, e il capo della Difesa Domestica, Laird e Mitchell, per far venire i brividi anche alle persone meno portate alla passione politica. Lo scandalo vietnamita di Song My e le escandescenze del processo di Chicago illustrano sotto questo aspetto la situazione, e pare che al governo incomincino a rendersene conto.

Si legge nei giornali, infatti, che l'Assi-

stente Attorney General G. Keindienst ha fatto una dichiarazione in cui non solo nega di avere mai invocato l'internamento degli oppositori alla guerra nel Vietnam, ma consiglia inoltre il Congresso di abrogare la clausola della legge MacCarran del 1951 che istituiva i campi di concentramento per gli eventuali "sabotatori" della politica del governo. Ma ci vorrà questo ed altro ancora per far dimenticare che vi fu un tempo in cui Richard Nixon invocava la dichiarazione formale dello stato di guerra nel Vietnam da parte del Congresso — siccome vuole la Costituzione della Repubblica — non già perché ciò fosse necessario all'intensificazione delle operazioni militari, ma perché lo stato di guerra avrebbe permesso al potere esecutivo di schiacciare con procedimenti sommari ogni opposizione o protesta popolare.

Intanto, e come se il processo di Chicago non bastasse, i giornali riportano che a Hartford, Connecticut, è stato condannato a \$50 di multa il 22 enne studente Jack Hardy, redattore di un giornale studentesco (il "News-Liberated Press" della Università di Hartford) per avere pubblicato una caricatura del Presidente Nixon. Il condannato ha fatto ricorso in appello. Non si devono scrollare le spalle dinanzi alla lievitata della condanna perché è il principio che l'ha determinata, che è veramente grave, il principio della lesa maestà che sottrae il monarca alla critica dei governati, accreditandone la pretesa santità e l'inviolabilità dei regimi medioevali.

In un paese che si dice democratico e repubblicano non ha ragione di esistere questo residuo di medioevo.

Comunicato "La Fiaccola"

Sono in via di spedizione i numeri 8/bis e 32 della "Collana Anteo". Il n. 8/bis contiene la ristampa fedele del testo del numero 8: "Chiesa e Impostura", fatto sequestrare in Tipografia dalla Procura di Modica. Vi è stata aggiunta una nota esplicativa della vicenda poliziesca-giudiziaria e alcuni cliche' che stanno a dimostrare come dello stesso opuscolo fossero state tirate ben due edizioni, a Bari nel 1945. Il prezzo di copertina è stato portato da Lire 100 a L. 300, per le spese dovute al sequestro e per gli aumenti dei costi tipografici e di spedizione.

Il numero 32 contiene lo studio di Camilo Berneri su "Il Peccato Originale"; lo scritto di G. Tholozan: "Chiesa piu' scuola uguale caserma"; notizie sui cinque anarchici che da piu' di sette mesi si trovano relegati nella galera milanese di S. Vittore in attesa che polizia e magistratura trovino un pretesto da contestargli come reato, e delle manifestazioni di solidarieta' verso le vittime e di protesta contro le provocazioni antianarchiche poliziesche e il temporeggiare irresponsabile della magistratura. (Pag. 64, L. 300).

Continuiamo a ricevere richieste di piu' copie di libri ed opuscoli, specie da parte di gruppi giovanili, anarchici e non. Dobbiamo ripetere che non ci troviamo in condizione di poter soddisfare tutte quelle richieste (Ne prendano nota i compagni e gli amici di Trento, Trieste, Milano, Montova, Vicenza, Verona, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Firenze, Avellino, Piazza Armerina, Catanzaro, Genova, Savona, Perugia, Bari, ecc.) non accompagnate da un minimo-anticipato almeno per supplire alle spese di spedizione. Le difficoltà economiche in cui ci troviamo sono tali che ci vediamo costretti a lunghe pause nella spedizione dei plichi e ci troviamo ancora in debito col tipografo, mentre le copie di scorta vanno esaurendosi. D'altra parte, siamo fermi nel proposito di continuare le nostre iniziative, migliorarle ed arricchirle.

Per tutto quanto riguardo le iniziative de "La Fiaccola" indirizzare a Franco Leggio — Via San Francesco, 238 — 97100 Ragusa (pagamenti e contribuzioni, attraverso il conto corrente postale 10-7939 intestato a Franco Leggio, Via San Francesco, 238 — 97100 Ragusa, nell'Uff. dei c/c/p. di Catania. 27 novembre 1969.

Franco Leggio

Falchi americani e angeli colombe vaticane

La Chiesa, per essere il centro mondiale di coordinamento e di direzione delle forze piu' reazionarie di tutto il mondo, il suo potere decisionale sulla vita delle nazioni che hanno a base la religione cattolica e' quasi determinante.

A conferire maggiore potenza di imperio all'incalcolabile suo multiforme patrimonio vi sta a guardia, come il mitologico Argo dai cento occhi, il moderno suo "Servizio di Informazioni", ben prima d'ora battezzato "Intelligentsia Cattolica" e che, per certo, non trova, in similari servizi (di spionaggio e di controspionaggio) competitori, non solo da superarlo, ma anche da uguagliarlo.

E del resto, lo stretto collegamento del Pentagono col Vaticano ne è la prova migliore. Gli incontri furtivi dei "Falchi" americani con "l'angelica colomba" vaticana in ore piu' propizie ai complotti per i colpi di Stato che alle normali conversazioni diplomatiche, il primo, alle ore 23 del 23 dicembre 1967, e il secondo, alle ore 21 alla fine di marzo 1969 in Vaticano, dicono già da se' piu' di quanto un redivivo Machiavelli potesse alla fine sentenziare.

(VOLONTA', n. 4, 1969, pag. 290)

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

Miami, Florida.—Domenica 16 novembre abbiamo avuto la riunione preparatoria delle nostre iniziative per il 1970.

Si è deciso che il primo picnic si terrà il 25 gennaio, pro' stampa nostra; il secondo che, come tutti gli anni passati andrà a totale beneficio dell'Adunata, si terrà il 22 febbraio; e il terzo, il 22 marzo per le Vittime Politiche tramite i Gruppi Riuniti della zona di New York.

Sollecitiamo gli amici e i compagni che vengono a passare le vacanze invernali nella regione di Miami di prendere nota delle suddette date, con la speranza di avere con noi tutti coloro che hanno a cuore il nostro movimento.

Tutte le nostre iniziative si svolgeranno al solito posto nel Crandon Park, dove il primo giorno di Gennaio, ci raduneremo per celebrare insieme il principio dell'anno nuovo.

Il Gruppo

AMMINISTRAZIONE N. 26

Abbonamenti

Branford, Conn. F. Torsiglieri \$3; Haverhill, Mass. O. Giorgi 3; Los Angeles, Calif. F. Marino 5; Cökeburg, Pa. A. Fiocca 3; Brooklyn, N.Y. J. Pelizon 3; Fairfield, Conn. V. Prova 5; Totale \$22,00.

Sottoscrizione

Chatsworth, CA. G. Landi \$5; Windsor, Ont. P. Bedusi 20; Detroit, Mich. In memoria di Valmassoi, V. Crisi 10, G. Marulli 5; San Carlos, CA. G. Giovannelli 10; Branford, Conn. F. Torsiglieri 7; Haverhill, Mass. O. Giorgi 12; Los Gatos, CA. Da una iniziativa di Un Perugino di Los Gatos 100; Rivesville, W. Va. G. Popolizio 1; Newark, N.J. J. Rizzolo 4; Bronx, N.Y. Adolfo e Maria 10; Everett, Mass. N. Di Rico 5,15; Cökeburg, Pa. A. Fiocca 7; Harvey, Ill. R.C. 10; Chicago, Ill. P.C. Di Giovanni 5; Celano A. 5; Newburgh, N.Y. Ottavio 5; Detroit, Mich. F. Bracali 10; Atlasburg, Pa. A. Petricca 5; Santa Rosa, CA. R. Andreotti 10; Fort Lee, N.J. In memoria di A. Borghi, Catina 5; Fairfield, Conn. V. Prova 5; Totale 7256,15.

Riassunto

Entrate: Abbonamenti	\$ 22,00	
Sottoscrizione	256,15	
Avanzo precedente	356,13	
		634,28
Uscite: Spese N. 26		598,03
		Avanzo dollari
		36,25

CRONACHE SOUVERISSE

L'ora del boia

Le prime ore del mattino, prima che la luce del sole illumini le cose e le azioni degli uomini, sono tradizionalmente quelle che vengono designate al boia per il compimento della sua macabra funzione. Sono anche le ore in cui i sicari della malavita e i ghanizzieri delle dittature — rosse, nere o tricolori che siano — scelgono generalmente per la perpetrazione dei loro più neri delitti: agguati di strada, invasione di case, arresto o massacro di nemici aborriti o temuti, veri o immaginari che possano essere. Da qualche tempo a questa parte anche la polizia statunitense si è andata dimostrando propensa ad eseguire in queste ore di sonno e di solitudine certe sue operazioni di "ordine pubblico".

La mattina di giovedì, 4 dicembre u.s., alle 4:40, nella città di Chicago, un folto manipolo di poliziotti assediato di armi ed armati i dintorni, irruppe nell'abitazione di alcuni capi e militanti del Partito Pantera Nera e con una scarica di fucileria uccise il ventunenne Fred Hamptin, chairman delle sezioni di Chicago del Partito, e il ventiduenne Mark Clark della sezione di Peoria, Illinois. Altri quattro inquilini, due maschi e due femmine, tutti feriti da armi da fuoco, furono dichiarati in arresto insieme ad altri tre residenti nel medesimo edificio, un femmina e due maschi, apparentemente incolumi. Due poliziotti furono dati come leggermente feriti, uno di essi, al dire dei giornali, ferito da una scheggia di vetro. La polizia, che si vanta essere stata fornita di mandati d'arresto ed irruppe nell'abitazione sfondando la porta, dichiara che prima a sparare era stata una donna dall'interno. Ma coloro che hanno visitato l'appartamento — e fra questi è il poliziotto nero Renault Robinson ("Times", 6 dic. 1969) — assicurano che non vi sono tracce di spari dal di dentro dell'appartamento e che Fred Hamptin e Mark Clark furono letteralmente assassinati. L'autopsia indicherebbe che Fred Hamptin sarebbe stato colpito addirittura nel suo letto. La cosa è resa tanto più verosimile in quanto che il numero dei Pantera Nera uccisi in circostanze analoghe risulta essere arrivato a 28 per il periodo che va dal primo gennaio 1968 al 5 dicembre u.s.

Un consimile episodio si è svolto a Los Angeles, California, prima dell'alba di lunedì 8 dicembre. Le operazioni erano incominciate alle 3:30 dopo la mezzanotte con l'accerchiamento di sedici isolati del quartiere negro di quella città. Poi, prima che si levasse il sole, verso le 5:30 il comando delle operazioni alla testa di trecento poliziotti fece battere alla porta della sede del partito, intimando di aprire alla polizia fornita di regolare mandato di arresto. Dall'interno nessuno rispose. Allora i poliziotti tentarono di abbattere la porta, che non cedette. All'interno erano ben barricati e quando si credette giunto il momento opportuno gli assediati fecero sapere le loro intenzioni mediante una scarica di fucili. I poliziotti si ritirarono ma tornarono poi alla carica ripetutamente con scariche dinamitarde, bombe a gas, fucili, senza successo. Le bombe a gas lacrimogeno furono anzi dall'interno rigettate sulla strada dove esplosero. Verso le dieci gli assediati si arresero uscendo dall'edificio sotto bandiera bianca.

Nello scambio, tre poliziotti furono feriti, non gravemente. Cinque degli assediati, fra i quali una donna, erano rimasti feriti più o meno gravemente. Un'altra donna pare abbia sofferto un aborto durante il parapiglia. Gli arrestati nella sede del partito furono undici, fra i quali tre donne. Altri tredici persone furono arrestate in altri edifici.

Non vi sono stati morti e forse non sarà temerario supporre che ciò si debba al fatto che i tutori dell'ordine non riuscirono ad entrare nella casa nel buio della notte.

"Scrupoli" di nostalgici

I nostalgici del fascismo vanno risuscitando il loro idolo oltre che i costumi del banditismo squadrista. E nel nome della storia vanno creando un incidente polemico internazionale a proposito dello stato di famiglia del... duce, che come è risaputo, fu sempre complicato e confuso tanto dal punto di vista religioso che dal punto di vista giuridico. Avendo un giornalista inglese pubblicato nel "Daily Telegraph" di Londra che Mussolini era legalmente sposato con Ida Dalser quando sposò legalmente Rachele Guidi, i difensori della moralità mussoliniana, in Italia e... in America, si sono ribellati alla dichiarazione del giornalista inglese Charles Foley, ed hanno cercato di smentirla dicendo che il Foley aveva mal compreso il documento sottoscritto dal Sindaco di Milano in data 21 ottobre 1916 in cui era detto che la famiglia di Mussolini Benito consiste della moglie Ida Dalser ed un figlio" ("Times", 7-XII).

Negli ambienti rivoluzionari e antifascisti italiani la cosa è risaputa fin dai tempi della prima guerra mondiale quando Mussolini — sposata legalmente Rachele Guidi nella sua seconda gravidanza — incominciò a perseguire madre e figlio per difarsene. Il matrimonio della Dalser con Mussolini è stato ben documentato. Ma, in ogni caso, è anche meglio documentato che in quel tempo Mussolini non dava nessuna importanza alla legalizzazione del matrimonio, tanto è vero che celebrava in unione libera non solo gli sponsali con la Dalser (ammesso che i suoi apologeti colgano nel segno) bensì anche quelli con la Guidi che non furono legalizzati che dopo molto tempo, al tempo cioè della sua seconda gravidanza, quando cioè Mussolini, convertito al nazionalismo, stava diventando il beniamino di tutti i forcaioli della penisola. E quanto poca importanza egli desse alla legalizzazione prima e alla consacrazione poi del matrimonio con la Guidi — cose che non avevano per lui altro valore che di polvere negli occhi al volgo devoto dei gesuiti della curia milanese a del Vaticano di Roma dimostra il fatto arcinoto che continuò ad avere diverse mogli e diversi focolari domestici, uno dei quali lo accompagnò fin davanti alle mitragliatrici di Dongo, con uno spirito di abnegazione che invano si attenderebbe dalle sanzioni della legge o da quelle della religione.

Tanto per ricordare che parlare di legalità nei rapporti coniugali e famigliari di Mussolini è pura e semplice fantasia, o ipocrisia.

I nostalgici del medioevo fascista divaganti sulla legalità o la moralità dei matrimoni di Mussolini — che faceva in materia i suoi comodi senza riguardi per nessuno — rimettono in evidenza soltanto la loro superficialità e la loro incoscienza. Tanto più che mentre danno tanto importanza ai rapporti personali di Ida Dalser con Mussolini, che dopo tutto non riguardano che loro, non accennano che vagamente al fatto che Mussolini fece "misteriosamente scomparire" e la Dalser e il loro figlio, dopo averli perseguitati per decenni, come se fossero stati due oggetti di poco conto, mentre invece erano due esseri umani alla sorte dei quali dovrebbero essere e sono profondamente interessati tutti coloro che hanno un elementare rispetto per la vita umana, oltre che per la verità storica...

Dove e come sono andati a finire Ida Dalser e suo figlio? Questo dovrebbero dire gli

storici e i giornalisti che si occupano della torbida vita del duce della fascismo — incarnazione ventesimo secolo della bestialità di Nerone.

ASTERISCHI

Un dispaccio romano al "Times" del 7 dicembre u.s. diceva che il giorno dei funerali del poliziotto Annarumma ucciso a Milano nelle dimostrazioni del 19 novembre, "gruppetti di buli fascisti percorrevano le strade di quella città" percuotendo a casaccio chiunque paresse loro avere l'aspetto o il contegno di un elemento di sinistra".

I nazionalisti italiani possono essere tentati di dire che il "Times" ha abbastanza da tenersi occupato di quel che succede per le strade di New York, di Chicago o di Los Angeles. Ma noi troviamo più opportuno ricordare che quel che successe a Milano alcuni decenni addietro ebbe conseguenze gravissime per tutto il resto del mondo e che i buli fascisti costituiscono oggi un pericolo altrettanto grave per i milanesi, gli italiani e il genere umano dappertutto.

* * *

La Camera de Deputati italiana ha votato in favore di un progetto di legge sul divorzio. Rimane a vedere che cosa ne farà il Senato, ma in previsione che la legge venga promulgata, il Vaticano ha incominciato a strillare contro l'eresia ed a minacciare ricorsi all'articolo 7 della Costituzione ed all'ostracismo contro gli eventuali divorziati che la chiesa continuerà a denunciare come concubini e adulteri.

La morale cattolica, si sa, è contro la dissoluzione del matrimonio e per la perpetuazione delle relazioni clandestine dei preti con le mogli e le figlie dei fedeli, e, peggio ancora, per la castità sacerdotale, che mutila i preti nella vita fisica e li deforma nella vita psichica, lanciandoli poi nella società ad avvelenarne le menti, insidiarne i costumi, erigere ostacoli e barriere al progresso civile e al benessere di tutti.

* * *

Da vari giorni vanno sollevando rumore, in Europa e in America, soprattutto in Italia, le "rivelazioni" di due giornali inglesi — il "Guardian" e l'"Observer" — secondo cui la dittatura militare greca avrebbe contratto alleanze fra gli elementi militaristi e reazionari italiani per incoraggiarli ed aiutarli ad inscenare in Italia un colpo di stato del genere di quello che fu perpetrato in Grecia il 21 aprile del 1967. Secondo quelle rivelazioni uno degli elementi di contatto fra i cospiratori italiani e greci sarebbe un certo signor P. che fu recentemente in Atene ed ebbe contatti personali con qualche ministro di quel governo militare.

E siccome è risaputo in Italia che, or non è molto, fu in Atene l'ex ministro della Difesa Nazionale, Randolpho Pacciardi, il giornale comunista l'Unità fa apertamente il suo nome come il signor P. del colpo di stato in incubazione....

Certo, l'accusa dei comunisti non basta da sola a costituire prova. Ma Pacciardi dimostro' quand'era ministro della Difesa che il militarismo gli era andato alla testa. Si stenta a credere che sia arrivato al punto di complottare con i colonnelli greci, che non sono certamente meno scellerati dei loro colleghi spagnoli e della monarchia fascista....

* * *

Dopo aver condotta una lunga inchiesta sul modo come la dittatura militare di Grecia tratta i suoi sudditi e particolarmente i suoi avversari, la Commissione Europea per i Diritti dell'Uomo ha riportato al Consiglio d'Europa, con una lunga relazione particolareggiata, che il governo attuale della Grecia sotto pone i suoi ostaggi politici a brutali forme di tortura in violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo.

Riuniti in Assemblea a Parigi, i Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa stavano per votare una mozione di sospensione della Grecia dal Consiglio stesso, quando il governo dei dittatori di Atene decise di risparmiarsi l'umiliazione rassegnando le proprie dimissioni dal Consiglio stesso, (Parigi, 12 dicembre).

Pochi si sorprenderanno di leggere che i rappresentanti del l'attuale governo U.S.A. esercitavano pressioni sugli alleati perché fossero evitate sanzioni al governo torturatore dei cosiddetti colonnelli greci.